

## DIOCESI DI TRIESTE

### *EPIFANIA DEL SIGNORE*

+ Giampaolo Crepaldi

Parrocchia di San Giacomo, 6 gennaio 2020

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

1. Con la solennità dell'Epifania - la parola *Epifania* significa manifestazione - Cristo, luce del mondo, si rivela come il Salvatore di tutti i popoli. Questa dimensione universale della salvezza la troviamo espressa nel presepe, dove sono presenti il bue e l'asino. Essi sono portatori di un'illuminante richiamo simbolico: il bue rappresenta i Giudei e l'asino rappresenta i pagani, due provenienze etniche differenti che adesso sono unite e rese una da Gesù Bambino. Il Verbo fatto carne nell'evento di Betlemme, la Parola che era preesistente accanto al Padre e allo Spirito Santo e per mezzo della Quale era stato creato il mondo, il Verbo della vita ora si rende manifesto per dare salvezza al mondo intero. Tale manifestazione attira e unifica tutti i popoli, creando unità e comunione e mostrando a ciascuno di essi, come pure ad ogni singolo soggetto umano, che Dio è Padre che genera figli per Sé che si riconoscono come fratelli e sorelle tra di loro. Tutto ha origine nella casa di Betlemme che, dopo i pastori, viene raggiunta dai Magi i quali, con atti di prostrazione, adorazione e donazione, professano la loro fede in Gesù, il Dio-Bambino, Signore, Re e Salvatore di tutti e di tutto.

2. Carissimi fratelli e sorelle, questa esemplare professione di fede dei Magi in Gesù Signore, Re e Salvatore universale, durante le feste natalizie è stata oggetto di un attacco senza precedenti che è andato dispiegandosi in varie forme: dalla volgare e blasfema identificazione della sua persona con l'essere gay, pedofilo e "sardina", fino a più sofisticate interpretazioni dei testi scritturistici che lo hanno privato della natura divina. Queste ultime, sono state proposte, in genere, da intellettuali liberali che, convinti di essere i depositari di non si sa quale arcana verità, pretendono di esercitare autorevolmente la missione di liquidare la *regula fidei* su Cristo alla quale ci riferiamo noi cristiani con la recita del Credo, naturalmente in nome del progresso umano di cui solo loro possiedono le chiavi di accesso. Sempre loro e sempre quelli, ogni anno a spararla più grossa, spacciando patacche cristologiche in nome del progresso. Noi cristiani, invece, continueremo ad essere fedeli a quella *regula fidei* su Cristo che una luminosa e santa tradizione ecclesiale custodisce e tramanda, imitando i Magi che adorarono il Dio vivente in quel Bambino, povero, umile, che giaceva in una mangiatoia e meritava tutta la loro adorazione, la loro fede e la loro preghiera, convinti che la vera signoria - quella che libera, promuove e salva - stava proprio lì e solo lì, in quell'umile Bambino, il Verbo fatto carne.

3. Carissimi fratelli e sorelle, nella luminosissima giornata odierna, resa tale dall'Epifania del Signore Gesù, sono lieto di conferire i ministeri del lettorato e dell'accollato a Simone Bigi e Marco Eugenio Brusutti. Sono due ministeri - come tutta la ministerialità nella Chiesa - che trovano la loro ragione a partire da Cristo, che vanno esercitati in Cristo e che contribuiscono a far crescere il suo corpo ecclesiale nella santità. Il lettore legge, medita e proclama le Sante Scritture affinché diventino Parola di vita e di salvezza; l'accollato serve con amore e rispetto all'altare dove si rinnova sacramentalmente il sacrificio pasquale del Signore Gesù e, distribuendo la Santa Eucaristia, alimenta nella Chiesa il mistero della comunione con Lui. A questi nostri fratelli rivolgo l'invito a rendere fecondo il loro servizio nella Chiesa e per la Chiesa a partire da una fede profonda in Cristo Signore, che va amato sopra ogni cosa e al quale va riferita ogni speranza. A questi due fratelli nella fede, in questo giorno così speciale della loro vita, auguriamo che provino quello che provarono i Magi al vedere la stella: *una gioia grandissima per aver trovato Gesù*. Solo Lui può rendere felici. Inoltre, i Magi trovarono Gesù *con Maria sua madre*: sia così anche per loro e per tutti noi, perché chi trova Maria, trova Gesù.